Anno VIII N. 35

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

20 settembre 1966

mobilifio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Il bilancio di previsione del Ministero degli Interni

Severi e duri controlli per le spese nei comuni

Disposizioni per evitare l'assunzione di personale non di ruolo - Promosso l'annullamento di molte delibere contrarie alla legge

La situazione finanziaria degli Enti Locali (Regioni, Provincie e comuni,) che con le loro preoccupazioni e i loro pesanti deficit provocano, è illustrata nel bilancio di previsione del ministero dell'interno per il 1967.

I disavanzi vengono infatti coperti mediante mutui che da una parte pesano sul bilancio dello Stato (Ministero dell'Interno) per il pagamento dei relativi oneri; dall'altra pesano sul mercato dei capitali per i larghi rastrellamenti che vi effettuano.

Il ricorso al credito nel 1966 ha avuto ulteriore espansione per effetto delle operazioni di completamento del conglobamento in ragione di 70 lire per ogni punto di coefficiente e delle 48 mila lire pro-capite annue da devolversi ai dipendenti degli enti locali in base al deciso aumento della indennità integrativa speciale. Occorre aggiungervi lo ammortamento dei nuovi mutui assunti per la copertura dei disavanzi economici, per il finanziamento di opere pubbliche e per la copertura del deficit delle aziende mucipalizzate.

Il Ministero conferma che intende perseguire la politica, iniziata con fermezza da alcuni anni, di contenimento del disavanzo evitando le assunzioni di nuovo personale non di ruolo, l'ulteriore elevazione degli stipendi fuori dagli aumenti già concessi con il conglobamento, il blocco di ogni concessione di indennità e di assegni extratributari.

Il Ministero, in particolare, ha promosso l'annullamento di numerose delibere legittime di enti locali «in massima parte siciliani» che avevano concesso al personale indennità di fine servizio e di aumento di quote di aggiunta di famiglia. Il Ministero avverte anche che in certi casi la quota di spesa per il personale degli enti locali e quella per lo ammortamento dei mutui contratti a ripiano dei bilanci incide per oltre 200% sulle entrate correnti.

Questa pesante situazione non deve tuttavia frenare le necessarie opere di investimento degli enti locali (perfezionamenti ed evoluzione dei servizi pubblici, e delle opere connesse allo sviluppo dell'economia) che pertanto saranno proseguite senza alcun rallentamento che non sia quello derivante dalle posibilità di finanziamento.

Il riassetto del sistema tributario di province e comuni, in riferimento alla nuova struttura dei sistemi tributari dello stato o delle regioni, va comunque perseguito, ma in attesa che l'apposito gruppo di lavoro costituito presso il Ministero delle Finanze concluda i suoi studi, occorre promuovere con necessità e urgenza «un intervento tonificatore della finanza degli enti locali in generale e di quelli deficitari in particolare; capace di arginare da una parte l'allargamento della area dei comuni e delle provincie deficitarie e dall'altra di favorire una graduale riduzione dei mutui a copertura dei disavanzi economici».

Meno recenti i dati statistici esposti dalla tabella per quel che riguarda i servizi municipalizzati, ma non meno preoccupante la situazione che ne emerge. Alla fine del 1964 il deficit complessivo dei 46 servizi municipali di trasporto era pari a 102 miliardi di lire e dovrebbe essere salito a 125 miliardi per il 1965.

Di fronte a tutto ciò il ministro ha istituito un gruppo di lavoro altamente qualificato per lo «studio di una riforma organica, basata su criteri nuovi, della legislazione sulle gestioni dei pubblici servizi» che sta ora operando per la messa a punto di uno schema normativo.

Al Comune di Marsala

PASSANO AL P.R.I. DUE CONSIGLIERI

Pino Laudicina ed Egidio Alagna aderiscono al Partito Repubblicano dichiarandosi fieri di appartenere alla famiglia Mazziniana

Egidio Alagna e Pino Laudicina, consiglieri comunali di Marsala, hanno comunicato la loro adesione al Partito Repubblicano Italiano il cui gruppo consiliare passa così da quattro a sei.

I due consiglieri sono stati eletti durante le ultime elezioni amministrative del 1964 nella lista del Partito Comunista e qualche tempa fà avevano dichiarato la loro indipendenza dimettendosi quindi dal gruppo consiliare comunista. Ora hanno maturato la decisione di aderire al P.R.I. e di continuare la loro battaglia per il rinnovamento della nostra società e per una sempre maggiore giustizia sociale.

Intanto i due neo consiglieri repubblicani Alagna e Laudicina si sono incontrati con l'on. Nino Montanti segretario Procinciale della U.I.L. e in un cordiale colloquio hanno esaminato alcuni importanti problemi di ordine sindacale e politico. L'annuncio della loro adesione al P.R.I. è stato dato con l'invio di due telegrammi al Segretario Nazionale del Partito che integralmente qui di seguito riportiamo. Ecco il testo del telegramma inviato da Pino Laudicina dirigente sindacale della U.I.L.:

«Impegnandomi continuare servire mondo lavoro bisognoso azione sindacale per migliori condizione vita ho già cominciato dedicare attività organizzazione democratica lavoratori U.I.L., oggi dopo esame critico situazione politica nazionale ed obbedendo mia coscienza di umile servitore grande ideale giustizia sociale mi onoro chiedere appartenere nobile famiglia mazziniana che sua lungimeranza pone avanguardia schieramento politico per trasformazione economica sociale et morale nostra società nazionale (stop)

Ribadendo volontà dare modesto contributo sia campo sindacale sia massimo consesso cittadino prego gradire sensi devota stima

F.to Giuseppe Laudicina»

Ed ecco il testo del telegramma trasmesso da Egidio Alagna Assessore Comunale di Marsala:

«Seguito serena meditazione onorami chiedere militare P.R.I. che sua illuminata guida rende fedele interprete grandi ideali libertà et democrazia ed accogliendo istanza progresso popolazioni mezzogiorno et isole est unico baluardo difesa istituto autonomistico per il potenziamento del quale ho dedicato modesta attività politica stop.

Certo che solco nobili tradizioni P.R.I. continuerà battaglia per rinnovamento democratico e civile nostra società impegnomi at svolgere conseguente tenace ed assidua azione stop fraternamente Egidio Alagna assessore comunale Marsala.»

Previsto un incontro Ministro - Sindacati

Nuove trattative per la riforma della Pubblica Amministrazione

Dovranno affrontare, in una visione armonica con gli impegni della programmazione, l'operazione di riassetto delle carriere e delle retribuzioni

Nella seconda metà di questo mese il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, on. Bertinelli, riceverà i rappresentanti dei sindacati dei pubblici dipendenti; lo ha dichiarato lo stesso Ministro il quale ha aggiunto che nel corso di quella riunione illustrerà ai responsabili delle organizzazioni sindacali degli statali (Cisl, Cgil, Uil Cisnal, Unsa e Dirstat) quanto è stato fatto dai tecnici di palazzo Vidoni in vista della relazione finale e della consegna ai sindacati stessi del documento governativo destinato a portare una nuova disciplina, mediante l'adesione di un piano pluriennale, in tutto il settore della pubblica amministrazione. Questo programma di riordinamento — stando alle anticipazioni fornite ieri da una agenzia di stampa — dovrà in particolare, affrontare globalmente i problemi della riforma in una visione unitaria in armonia con la programmazione economica e collegare gli incrementi della spesa e la incidenza finanziaria derivanti dalla operazione di «riassetto» delle carriere e delle retribuzioni all'andamento del reddito nazionale e alle economie di bilancio mentre è destinato a trasformare il rapporto di lavoro del pubblico dipendente in un fatto produttivo garantendo nel contempo alla sua prestazione un carattere di comparatività con gli altri settori produttivi del paese.

Dopo i recenti contatti che Bertinelli ha avuto coi responsabili dell'Unione dei sindacati autonomi (Unsa) e con l'associazione del personale direttivo (Dirstat) per conoscere anche il loro punto di vista sul riordinamento generale dello Stato e quelli che avrà prima dell'incontro collegiale coi rappresentanti del personale, coi titolari dei dicasteri finanziari (Finanze, Bilancio e Tesoro) si hanno motivi sufficienti per ritenere che la definitiva messa a punto del documento ministeriale avverrà entro questo mese.

A partire da ottobre dunque — stando al punto di vista dei tecnici — la volontà più volte manifestata dal Governo di ricercare una collaborazione dei lavoratori anche nel settore del pubblico impiego sarà un fatto compiuto. Del resto — si osserva ancora — fino dal maggio scorso, quando tra Governo e sindacati si intravide una comune piattaforma di intesa circa le fondamentali scelte per la riforma della pubblica amministrazione, i sindacati stessi mostrarono di aderire concretamente alla impostazione governativa secondo la quale la riforma amministrativa non comporta soltanto un discorso in materia salariale, ma soprattuto impone funzionalità, efficienza e produttività

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, senatore Bosco, insediando il nuovo consiglio di amministrazione della Enpas ha annunciato che il suo dicastero «segue attentamente il problema della riforma degli enti previdenziali ed è prossimo a raggiungere conclusioni che saranno sottoposte anche all'esame delle organizzazioni sindacali».

La riforma, ha spiegato Bosco. si ispirerà a una visione organica del più ampio tema della sicurezza sociale di cui la assistenza malattie è un aspetto importante ma tutt'altro che esclusivo.

PUNTI FERMI PER L'ALTO ADIGE

L'ordine del giorno approvato dalla Camera dei Deputati a conclusione del dibattito sull'Alto Adige pone chiaramente l'atteggiamento della maggioranza e del Governo su due problemi oggi sul tappeto: la lotta al terrorismo e il sondaggio presso il Governo di Vienna circa le autonome decisioni italiane sul l'ordinamento autonomistico della provincia altoatesina nel quadro della regione Trentino-Alto Adige.

I termini del problema, gli aspetti politici e giuridici, i riflessi di carattere internazionale sono stati approfonditamente esaminati nel corso del dibattito ed i vari interrogativi posti dagli oratori dei diversi gruppi hanno avuto esauriente risposta nelle repliche del presidente del Consiglio e del Ministro dell'Interno e nelle dichiarazioni di voto degli esponenti della maggioranza.

Pur nella varietà delle posizioni, ci sembra che dal dibattito escano consolidati i seguenti punti: autonomia delle decisioni italiane; nessun condizionamento internazionale di tali decisioni, restando di accordo De Gasperi-Gruber l'unico atto internazionale relativo ai rapporti italo-austriaci sull'Alto Adige; non collocamento diretto tra la questione altoatesina e quella delle altre frontiere europee uscite dalla guerra, non perchè l'Italia abbia qualche indulgenza verso il revisionismo, ma perchè la questione altoatesina ha caratteristiche sue proprie, non riferendosi ad una frontiera modificata dalla ultima guerra ma ad una frontiera definita nei trattati di pace della prima guerra mondiale e confermata nei trattati di pace della seconda guerra mondiale. Non vi è quindi, sotto il profilo del diritto internazionale alcuna possibilità di raffronto fra la questione altoatesina e quella dei territori ex tedeschi annessi alla Polonia. Accettare questo raffronto come vorrebbero i comunisti significherebbe solamente indebolire la posizione italiana sul piano internazionale.

Resta anche fissato il punto del non collegamento fra attività terroristica e sondaggio presso il governo austriaco. A questo proposito il segretario repubblicano On. La Malfa ha fissato due punti che vanno tenuti presenti per un esatto inquadramento del problema: non si può subordinare la estensione dell'autonomia alla provincia altoatesine alla fine dell'attività terroristica, perchè noi non faremmo allora le concessioni nella nostra libera determinazione democratica, come Paese e Stato democratico che riconosce i diritti delle minoranze e le autonomie locali, ma sotto la minaccia del terrorismo che non si può subordinare alla fine del terrorismo il sondaggio presso il Governo di Vienna.

Il problema si pone diversamente: si tratta — ha precisato l'On. La Malfa — «di impegnare alcuni stati, in primo luogo lo stato austriaco, che ha sollevato il problema, in secondo luogo la Germania Federale esclusivamente con riguardo al terrorismo, si tratta di legare questi stati alla responsabilità di volere con noi la soluzione giusta del problema delle minoranze altoatesine di collaborare e che noi usciamo dalla situazione di normalità nella quale ci troviamo».

L'Austria e la Germania debbono far tutto per isolare l'azione terroristica e per dare la consapevolezza di nessuna acquiescenza o convivenza col terrorismo. Vi è — anche se non specificato nell'ordine del giorno — un legame strettissimo fra quello che questi Stati faranno nel prossimo futuro per isolare e per aiutarci a combattere e a distruggere il terrorismo e quello che sarà fatto da noi. A questo proposito le dichiarazioni del Ministro degli Esteri tedesco sono pienamente sodisfacenti e dimostrano la validità anche dal punto di vista dei rapporti internazionali, della posizione italiana. Così posto il problema, in questa articolazione di autonome decisioni italiane e di rapporti internazionali, non si capisce perchè da qualche parte ancora si affermi che i passi presso i governi di Vienna e di Bonn denotino una certa debolezza e una certa sfiducia nella capacità e nel buon diritto dello Stato italiano di perseguire con tutta la necessaria fermezza le attività crimonose che si svolgono nel suo territorio».

Questa affermazione de «Il Messagero» insieme a quello che l'ultimo paragrafo dell'ordine del giorno denoterebbe «un certo qual complesso di colpa internazionale», è profondamente errata.

E sulla base dell'ordine del giorno, invece, si può replicare, come ha fatto lo On. La Malfa all'altoatesino Vaja, a coloro che vorrebbero porre la questione nell'autonomia oltre i limiti dei diritti delle minoranze sanciti dalla costituzione e che si può energicamente porre, com'era detto nell'interrogazione repubblicana, il problema della piena parità delle comunità etniche e del comune concorso al progresso della regione nel progresso della Nazione.

Convocato a Trapani il Comitato Comunale del Partito Repubblicano

Apprendiamo che per lunedì 26 Settembre per le ore 19 è stato convocato il Comitato Comunale di Trapani del Partito Repubblicano Italiano.

Nella riunione, alla quale parteciperanno i Consiglieri Comunali verrà esaminata ampiamente la situazione politico-amministrativa al Comune di Trapani e l'atteggiamento del P.R.I. di fronte all'attuale maggioranza dei più urgenti problemi.

Questa nostra città

C'è pulizia e pulizia, ognuno fa quel che può, e immondizie giacenti agli angoli delle strade ne restano e ne resteranno sempre. Ma chi farà pulizia di quelli che non fanno fare pulizia?

Le "zone d'ombra" della RAI-TV

Risolvere il problema della ricezione televisiva

L'On. Montanti denunzia lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi le popolazioni di Casa Santa e di altre zone dell'Ericino per la impossibilità di una buona ricezione dei programmi televisivi

Il problema di una completa e perfetta ricezione televisiva non è ancora risolto. In Provincia di Trapani esistono ancora moltissime cosidette «zone di ombra» dove le immagini televisive del 2° canale e talvolta anche del primo arrivano, quando arrivano, fortemente disturbate. Il nostro giornale, nel passato si è ripetutamente occupato del problema ed anche l'On. Montanti in più occasioni ha avuto la possibilità di chiedere alla R.A.I. interventi concreti.

Per quanto poi riguarda la zona di Casa Santa del Comune di Erice, zona che possiamo considerare priva di una apprezzabile ricezione l'on.le Montanti prendendo spunto da interventi fatti in questi ultimi tempi dall'Amministrazione Comunale di Erice, e rimasti senza esito ha presentato al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni la seguente interrogazione:

Interrogo il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni per sapere:

1) - se è a conoscenza che, malgrado sia stato più volte preannunciato il potenziamento del ripetitore TV di Erice e la installazione di un micro-ripetitore a Casa Santa, ad oggi i lavori relativi non sono stati effettuati, mentre la ricezione televisiva permane alquanto insoddisfacente nelle zone circostanti e nella località «Casa Santa», considerata zona d'ombra;

2) - se è a conoscenza dei ripetuti interventi che l'Amministrazione Comunale di Erice ha effettuato con lettera di protesta alla Direzione Generale della RAI, denunciando sempre questo deplorevole stato di cose che pone i teleabbonati di questo Comune in condizione di disagio e di inferiorità nei confronti di quelli delle altre località italiane; interventi che sono stati ampiamente riportati dalla Stampa;

3) - quali provvedimenti intende proporre alla Radiotelevisione Italiana al fine di risolvere l'annosa questione, considerato che la RAI continua ad assicurare «CHE APPENA SI PRESENTERA' L'OCCASIONE LA RAI NON MANCHERA' DI RISOLVERE FAVOREVOLMENTE LA QUESTIONE».

F.to Montanti

Nell'Istituto della Vite e del Vino

Un chiaro esame dei problemi vitivinicoli

Presso la sede dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino, ha avuto luogo una riunione dei Presidenti delle Cantine Sociali, dei Consorzi Agrari e degli Enti ammassatori della Sicilia, presieduto dal Presidente Avv. Gaetano Messina, per un esame, alla vigilia della vendemmia, della situazione del mercato vitivinicolo.

Si è anzitutto constatato che i danni apportati dalle infezioni crittogamiche alla produzione sono notevolissimi nella zona costiera della Sicilia occidentale, in qualche zone della Sicilia Orientale e nella Isola di Pantelleria facendo prevedere in quelle zone una produzione inferiore del 50% alla normale. Le stesse infezioni comportano un deterioramento della qualità della produzione.

Si è rilevato che all'inizio della vendemmia non si hanno ancora indicazioni concrete sui prezzi delle uve, mentre le giacenze del vecchio prodotto appaiono di scarsa entità.

I presenti alla riunione hanno inoltre esaminato ampiamente il disegno di legge, che è all'esame della Commissione legislativa per l'agricoltura dell'Assemblea Regionale ed hanno dato mandato al Presidente di rappresentare, in sede di Governo e di Assemblea Regionale, le istanze all'uopo formulate.

Successivamente, è stato auspicato che nel territorio nazionale venga migliorata la disciplina della circolazione delle materie zuccherine, prevista dal D.P.R. 12-2-65 n. 162 del quale sono state ricordate le benefiche ripercussioni sul mercato vinicolo nella campagna 1965. In questo senso è stato espresso un voto per i ministeri dell'agricoltura e delle Finanze.

Per il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, che prevede il ripristino dell'imposta di consumo sul vino, si è fatto voto affinchè tale iniziativa - che significherebbe il ritorno di un aggravio tanto deprecato per la diffusione del consumo del vino- non abbia seguito.

Intensificate le agitazioni dei lavoratori vinicoli

Le tre segreterie nazionali dei sindacati degli alimentaristi, a conclusione di un approfondito esame della situazione del settore, hanno deciso di intensificare durante il corrente mese la lotta dei dipendenti delle industrie vinicole, acetiere e liquoristiche ai fini di un tempestivo rinnovo del contratto di lavoro.

In particolare è stato stabilito di proclamare 96 ore di sciopero nazionale. Le date di effettuazione e le modalità delle manifestazioni verranno decise dai sindacati provinciali. Negli ambienti della UILIA si fa rilevare che le segreterie nazionali non escludono la possibilità di una ulteriore accentuazione degli scioperi.

Sotto la Presidenza dell'Avv. Gaetano Messina

La costituzione di un fondo metalmeccanico negli auspici della Sicindustria

Il Presidente della Sicindustria, Avv. Messina, ha riunito a Palermo gli industriali metalmeccanici siciliani per esaminare la situazione del settore e concretare delle proposte in ordine al «Fondo per l'industria metalmeccanica», di cui l'Assemblea dovrà accuparsi alla ripresa, in sessione ordinaria, dei propri lavori.

Si tratta, come è noto, di circa 30 miliardi da destinare alla riorganizzazione e al potenziamento dell'industria metalmeccanica ed il Governo regionale nel disegno di legge presentato per la trasformazione della SOFIS in Ente Pubblico, prevede l'utilizzazione di tale somma per due terzi da parte delle industrie private e per un terzo da parte delle imprese cui partecipa la Società Finanziaria.

La riunione presso la Sicindustria dei rappresentanti del settore metalmeccanico è servita a mettere a punto una serie di proposte sugli interventi che la Regione dovrebbe operare.

E' stata rilevata innanzi tutto la particolare delicatezza della situazione delle aziende metalmeccaniche, che si trovano ad operare per un mercato limitato, quale è quello locale, e per di più in posizione di concorrenza con le già consolidate industrie delle altre regioni.

Per questo la Sicindustria ritiene che il «Fondo metalmeccanico» debba servire ad agevolare il processo di riorganizzazione e di formazione di liquidità delle aziende metalmeccaniche, che sono idonee a proseguire nello ordinato svolgimento della produzione e che possono assicurare lavoro stabile alle maestranze e nuova occupazione, escludendo d'incentivare attraverso il «Fondo» nuove industrie nel settore.

Un dettagliato pro-memoria è stato predisposto dalla Sicindustria per illustrare i tipi di operazione e sistemi di funzionamento del Fondo, che potrebbero avviare a soluzione nel miglior modo le attuali pesanti difficoltà dell'industria metalmeccanica.

Gli industriali propongono finanziamenti su commesse, su programmi di lavoro e per il riassetto aziendale; l'affidamento della gestione del Fondo ad un apposito Comitato in seno ad uno degli Istituti di medio credito della Regione.

Dato l'impegno del Governo regionale a portare in porto il Fondo metalmeccanico per assicurare la ripresa del settore, le proposte degli industriali interessati dovrebbero trovare la migliore attenzione nell'ambito dello stesso Governo e in Assemblea.

Saranno costruiti a Favignana 8 alloggi per lavoratori

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Trapani con sede in Prol. Via G. B. Fardella n. 440, indice un concorso per l'assegnazione in Favignana - località Calvario, di n. 8 alloggi popolari, costruiti in applicazione alla Legge 9-8-1954 n. 640.

Ciascuno degli alloggi è costituito da n. 3 vani utili oltre gli accessori.

Il canone di fitto mensile viene provvisoriamente fissato in L. 2.500; è richiesto, inoltre, un deposito cauzionale pari all'importo di due mensilità di fitto.

Gli alloggi possono essere chiesti in locazione semplice od a riscatto con pagamento del prezzo in contanti o a rate in non oltre 25 anni. Il prezzo di riscatto sarà determinato dallo Ufficio del Genio Civile non appena conosciuto il costo definitivo degli alloggi.

Possono partecipare al concorso tutti coloro che risiedono nel Comune di Favignana e che abbiano la cittadinanza italiana, purchè non siano proprietari con i componenti la famiglia di alloggio adeguato, non abbiano un reddito netto superiore di lire 1.200.000 (detratta la quota afferente al reddito di lavoro) e che non siano assegnatari di alloggio popolare a riscatto.

La domanda redatta sull'apposito modulo che gli interessati possono ritirare presso la sede dell'Istituto o presso l'Ufficio Economato del Comune di Favignana, deve essere presentata all'Istituto stesso entro il termine di gg. 45 dalla data di pubblicazione del bando di cui si potrà prendere visione allo Albo dell'Istituto o del Comune.

Il 15% dei detti alloggi va riservato per gli appartamenti alla categoria profughi.

L'assegnazione verrà fatta ai sensi della legge 23. 5.1964 n. 655, dalla Commissione Provinciale presso l'Ufficio del Genio Civile.

Sulle calamità della nostra agricoltura

Il Ministro Restivo risponde a un'interrogazione dell'on. Montanti

L'On. Franco Restivo, ministro dell'agricoltura, risposto all'On. Montanti che aveva presentato alla Camera dei Deputati una interrogazione per sapere quali provvedimenti si intendono intraprendere per venire incontro ai viticoltori della Provincia di Trapani duramente colpiti da una nuova ondata di peronospora.

Ecco la risposta che il Ministro Restivo ha dato all'On. Montanti:

A seguito delle ripetute infestazioni di peronospora, manifestatesi nel corso della corrente campagna viticola in molte zone dell'isola, l'Assessorato per la incaricato gli ispettorati provinciali della agricoltura e le Foreste della Regione Siciliana ha coltura di effettuare appositi accertamenti per determinare l'estensione delle zone colpite dall'infestazione e per stabilire l'entità dei danni. Tali accertamenti sono tuttora in corso.

A lenire i danni sofferti dai viticoltori siciliani non possono soccorrere le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modifiche ed integrazioni, il cui campo di applicazione è circoscritto ai danni causati da avversità atmosferiche o da calamità naturali, mentre quelli, ai quali si riferisce la S.V. On.le, sono stati originati da una infestazione parassitaria.

Le norme applicabili nella specie sono, invece, quelle recate dall'articolo 16 del piano di sviluppo agricolo, che prevedono la concessione di contributi statali nella spesa per trattamenti di difesa fitosanitaria, assistenze varie e concessione di credito agevolato.

L'Assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste ha fatto, infine, presente che, per quanto attiene ad eventuali interventi di carattere regionale, è in corso di presentazione un disegno di legge, di iniziativa parlamentare, concernente provvidenze a favore delle zone viticole colpite dalla peronospora.

IL MINISTRO
Restivo

ECHI della settimana

a cura di ARGUS

Il Leone d'Oro al film «La Battaglia di Algeri»

(Venezia) — Il film di Gillo Pontecorvo «La battaglia di Algeri» ha vinto il Leone d'Oro di San Marco per il migliore film alla XXVII Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia.

Rappresentanze nel mondo dei «Jolly Hotels»

(Vicenza) — E' stato raggiunto un accordo tra la Compagnia Italiana dei Jolly Hotels e l'Hotel Express di Parigi (Hotel Expediters-Usa), un'organizzazione mondiale di rappresentanze alberghiere: la Compagnia Italiana dei Jolly Hotels sarà rappresentata in Francia (a Parigi), in Gran Bretagna (a Londra), a Hong Kong, in Giappone (a Tokio, Osaka, Yokohama, Kobe, Nagoya), in Australia (a Sidney), negli Stati Uniti d'America (a New York, Boston, Dallas, Miami, San Francisco, Los Angeles, Chicago, Washington, Honolulu).

V Salone Internazionale del Giocattolo

(Milano) — Dal 4 al 12 febbraio 1967, si svolgerà a Milano, nel quartiere fieristico, il Salone Internazionale del Giocattolo, alla sua quinta edizione. Più vasta sarà la superficie espositiva, mentre le ditte espositrici supereranno le 700.

VIII Congresso Nazionale della Pubblicità

(Firenze) — Palazzo Vecchio ospiterà il 24 settembre l'VIII Congresso Nazionale della Pubblicità, che sarà inaugurato dal Ministro del Bilancio, On. Pieraccini. Il Congresso, che si svolge sotto gli auspici del Comitato permanente interfederale della pubblicità, la Federazione italiana editori giornali, la Utenti Pubblicità Associati e la Rai, con il patrocinio della Stampa toscana, verterà sul tema «La funzione economica e sociale della pubblicità nel quadro della programmazione».

X Congresso della Fed. Nazionale della Stampa

(Venezia) — Alla presenza delle più alte personalità è stato inaugurato il X Congresso della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, i cui lavori si svolgono al Teatro «La Perla» al Lido di Venezia.

Vietato il «neon»

(Positano) — L'Amministrazione Comunale ha vietato a Positano l'installazione di luci ed insegne luminose al neon ed al mercurio, disponendo l'immediata rimozione di quelle già esistenti.

II Corso Nazionale di orientamento preuniversitario

(Erice) — Organizzato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa e dal Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» di Erice, d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, si svolge ad Erice il II Corso Nazionale di orientamento preuniversitario, al quale partecipano 50 allievi (11 donne e 39 uomini) provenienti da tutte le regioni italiane. Le lezioni, che hanno avuto inizio il 5 settembre, avranno termine il giorno 25.

«GEMINI 11»: nuovo successo spaziale

(Cape Kennedy) — Ancora una volta l'astronautica americana ha conquistato un successo con la «Gemini 11» che ha agganciato il missile «Agena» dopo soli 80 minuti di volo, alla velocità di 8 km. al secondo, durante la prima orbita attorno alla terra.

Il "nastro azzurro" della «EUGENIO C.»

(Genova) — La turbonave «Eugenio C.» ha conquistato il primato mondiale di velocità nella traversata dell'Atlantico, sulla rotta del Sud America, da Lisbona a Rio de Janeiro, in sei giorni ed undici ore.

III Mostra - Mercato dell'Agricoltura

(Palermo) — Organizzata dall'Ente Fiera del Mediterraneo, sotto gli auspici dell'Assessorato dell'Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, avrà luogo a Palermo, dal 27 ottobre al 1 novembre p. v., la terza Mostra-Mercato dell'Agricoltura, Zootecnia, Alimentazione e Floricoltura.

Gassman a Favignana

Vittorio Gassman, proveniente da Torino in aereo, ha raggiunto con la Freccia delle Egadi l'isola di Favignana, dove rimarrà alcuni giorni.

In compagnia della figlia, dell'attrice Juliette Menyer, nonchè dell'amministratore personale, cav. Giuseppe Erba, Gassman si è recato in contrada «Fanfalo». Il noto attore possiede in detta località un vasto appezzamento che si affaccia sul mare da una stupenda scogliera.

L'attore, a quanto sembra, ha intenzione di trasformare la stupenda scogliera in un ritrovo, riservato alle personalità del mondo dello spettacolo.

Cassa Malattia Artigiani

INSEDIATO IL NUOVO Comitato Amministrativo

Il giorno dodici corrente mese si è insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione della Cassa formato dai signori sottocitati per la elezione del Presidente e del Vice Presidente:

- Costrutt. Nav. Giovanni DE VINCENZI - Presidente uscente;

Consiglieri:

Accardo Alfonso, Aiuto Giuseppe, Asta Francesco, Bandiera Valerio, Bonfiglio Cav. Giovanni, Cabellone Giuseppe, Cammarata Diego, Indelicato Cav Uff. Salvatore, Mirabile Cav. Nicolò, Odisseo Giuseppe, Oliveri Cav. Antonino;

Esperto Min. Lavoro Prev. Sociale:

Colomba Dott. Ignazio;

Rappresent. Com. Prov. Artig.:

Garifo Stefano;

Delegato Direttore Uff. Prov. Lavoro:

Casciano Cap. Luigi;

Sindaci effettivi:

Cernigliaro Dott. Marco, Barbera Felice, Pellegrino Michele;

Sindaci supplenti:

Archintelli Antonino, Virga Dott. Filippo;

Direttore ff.C.M.A.:

Ilari Rag. Salvatore.

E' stato riconfermato Presidente della Cassa il Costrutt. Nav. Giovanni DE VINCENZI ed eletto Vice Presidente il Sig. MIRABILE Cav. Nicolò.

Nella stessa seduta sono stati nominati rappresentanti del Consiglio in seno alla Commissione Provinciale dell'Artigianato di Trapani i Consiglieri: Sig. Aiuto Giuseppe da Castellammare del Golfo e Sig. Bandiera Valerio da Castelvetrano.

AUCI e la phonorosy al "Gidienne"

Ospiti della cordialità dell'Avv. Gaetano Di Noto, abbiamo assistito ad uno spettacolo musicale organizzato dalla Casa discografica Phonorosy di Milano su testo di Damiano Auci. Fra le piante e le luci del «Gidienne» di Raganzili, l'ormai noto e frequentatissimo dancing, fra una barzelletta, freddina magari, e le evoluzioni da public relations man dell'Avv. Di Noto, abbiamo avuto il piacere di ascoltare la calda interpretazione vocale di Mario Conticello, un tenore che ha molti numeri al suo attivo e che ha bisogno di essere soltanto incoraggiato. Abbiamo anche sentito Giuseppina Ingrassia - pro messa anche lei e sentito e visto (eccome visto!) la voce e lo sprint di Giusy Bulades, una teen, ma molto teenager.

Presentatore, il simpatico Nino Xhilone, in mano al quale avremmo voluto un testo alquanto più spiritoso e sostanzioso.

Ci fa piacere, infine, sottolineare — poichè non lo abbiamo mai fatto — le capacità del nostro giovane concittadino Damiano

Maria Pia Papa piccola «vedette»

Auci, un ragazzo davvero dal multiforme ingegno. Un giovane che si occupa di meccanica e di coralli, di poesia e di musica. La sua collezione di coralli leiandri è straordinaria, le sue «composizioni marine» hanno riscosso l'interesse di tutto il pubblico che quest'anno ha visitato la Fiera del Mediterraneo. Le sue canzoni (testi) hanno già raggiunto posti in finale in molti concorsi canori e altre prospettive di successo gli si stanno per aprire.

Ieri sera è stata una delle sue «comparse» ufficiali e gliene auguriamo una serie e tutte fortunate.

Una carrriera brillante per i nostri giovani

Capitani di lungo corso e Macchinisti Navali

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1966-67 all'Istituto Nautico Statale di Trapani – Istituita una serie di premi di studio per gli alunni più meritevoli

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1966

Il titolo per accedere all'Istituto Nautico è la licenza della Scuola Media o quella Secondaria di Avviamento Professionale di qualsiasi tipo.

Possono anche accedere alla prima classe dell'Istituto Nautico, attraverso prove integrative di Italiano e Matematica, anche coloro che abbiano superato gli esami finali della ottava classe post-elementare.

I documenti da presentare sono i seguenti:

1) domanda in carta da bollo da L. 400;

2) Titolo di studio;

3) Certificato medico rilasciato dal medico di porto, per la immatricolazione tra la gente di mare.

Le tasse da pagare sono le seguenti:

- Immatricolazione Lire 1.500; Frequenza L.4.500; Educazione fisica L.300.

L'Istituto ha due specializzazioni:

CAPITANI DI LUNGO CORSO e MACCHINISTI NAVALI.

I giovani che conseguono l'Abilitazione Tecnica Nautica possono continuare gli studi presso Accademie Militari ed Istituti Universitari.

PREMI DI STUDIO: Saranno istituiti premi di studio alla memoria dello armatore Commendatore Giuseppe D'Alì Pucci, già Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

E' stato istituito il premio di studio di L.37.500 alla memoria del Macchinista Navale FRANCESCO CAPODICI a favore di un giovane marsalese meritevole e bisognoso che frequenti l'Istituto Nautico di Trapani.

La locale CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA ha istituito premi di studio per complessive L.50.000 per i migliori alunni interni che si abilitano in prima sessione di esami.

Altro premio di studio è quello a suo tempo istituito dal compianto PRESIDENTE PROF. GUSTAVO RICEVUTO.

Anche l'Istituto assegna annualmente premi ed assiste, col pagamento delle tasse scolastiche e col prestito di libri di testo, gli alunni meritevoli e bisognosi.

Per il nuovo anno scolastico saranno concessi premi d'importo non inferiore a L.15.000 ad allievi che si iscrivono per la prima volta alla prima classe del Nautico e che abbiano riportato una media non inferiore a 6,50 agli esami di Licenza della Scuola Media o della Scuola di Avviamento Professionale conseguita in unica sessione.

CROCIERE DI ISTRUZIOne - Gli allievi ogni anno partecipano a crociere d'istruzione su navi mercantili guidati dagli insegnanti di materie tecniche.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto, Viale Regina Elena, 78.

Telefoni: Presidenza n. 21787 - Segreteria n.23261.

Foto "Astron" di Piacentino & Spagnolo

Corso Vittorio Emanuele - telefono 28109 - TRAPANI

QUESTA E' GIUSY BULADES

Indiavolata, guizzante come una cascata di mercurio. Credi di poterle leggere in faccia quello che pensa mentre canta e invece ti sfugge trasportando via nel guizzo il microfono. «Cerchi di muoversi meno...» le ho suggerito. «Beh... — risponde — sa, com'è... è questione di coreografia, non potrei farne a meno...».

Quando canta lei galvanizza tutti gli occhi, e ha solo tredici anni, una quasi-bambina che ha il pimiento nelle vene, come una cover-girl. Ci parla volentieri della sua passione. Cantare per lei e come respirare, canta da quando aveva cinque anni ha già qualche incisione discografica e da quando si trova a Trapani — sono ormai nove anni — ha raccolto una fioritura di successi sempre più importanti. Ormai i night locali se la contendono e il padre — che le fa da menager — ha già i suoi bei pensieri. Cantante o dottoressa? Questo è il problema di Giusy. Perchè, in fondo, a Lei farebbe più piacere realizzare qualcosa di veramente solido nella vita. Avrebbe potuto fare incisioni importanti, con la RCA, ma è troppo:... teen, come abbiamo detto, troppo giovane e ancora dovrà fare anticamera, purtroppo. Saremmo lieti che tutte le speranze — ma proprio tutte le speranze — della Giusy si avverassero. Se lo merita. Anche se è, a soli tredici anni, una mozzafiato con le carte in regola.

Il foglio notizie dei Medici Specialisti da ritirare presso l'O. N. M. I.

I medici, specialisti in Pediatria, in Ostetricia, in Neuropsichiatria e in Dermosifilopatia, che aspirino per il 1967, ad incarichi consultoriali, alle dipendenze dell'O.N.M.I., dovranno, subito, ritirare presso la Federazione Provinciale O.N.M.I. di Trapani - Via Garibaldi, N.32, Palazzo I.N.A., l'apposito foglio notizie, che, a cura dei medesimi, con raccomandata, dovrà essere rimesso, al predetto Ufficio, entro e non oltre il 30 settembre 1966.

Per chiarimenti, al riguardo, rivolgersi all'Ufficio sudetto, nei giorni feriali, dalle ore 10 alle ore 12.

Immagini e Riflessioni Veneziane

di Rolando Certa

Venezia, settembre

C'è il boom del turismo e delle manifestazioni artistiche e culturali. La 33ma Biennale Internazionale di Arte, il Festival del Cinema, della Prosa, della Musica, una personale di Max Ernest, la regata storica e se cercassi troverei qualcos'altro da annotare. Giorni addietro, prima di rimontare lo stivale, ero stato in compagnia di Ignazio Buttitta e Leonardo Sciascia a Racalmuto, in provincia di Agrigento.

Povertà e miseria dappertutto. Stoppie, aridità e desolazione, e sole, sole da tutti i lati, che cadeva dal cielo e filtrava dalla terra. E la campagna della «Noce», dove Sciascia, tradizionalmente, ogni anno, con estremo amore e fedeltà alla sua terra, va a trascorrere alcuni giorni di riposo estivo, una settimana, due, di meditazione, tra l'arsura dei campi, dove ristagna il vento e anche l'albero di pistacchio ha le foglie disseccate.

Com'è diverso il Nord dalla nostra terra, com'è triste e silenziosa la Sicilia delle solfare, dei sali potassici e dei fichidindia!

Qui, a Venezia, l'ondata del turismo si riversa nelle calli, nelle piazze, invade gli alberghi (e puoi restare senza tetto se non ti prenoti 10/15 giorni prima di arrivare nella città dei Dogi), dilaga ovunque come l'alta marea quando, nei giorni di piena, inonda la riva degli Schiavoni, Piazza S. Marco, penetra perfino nei pianterreni delle case, e scuote le vecchie palafitte di quercia, su cui poggia un'intera città.

* *

Venezia è una città costruita su almeno cento piccoli isolotti, una città che galleggia, fondata sull'acqua.

Eppure, qui, i palazzi non sono soggetti a cedimenti, non avvengono frane o crolli come nella città dei templi, come ad Agrigento. Ma qui il Comune e lo Stato esercitano un continuo severo controllo. Qui ogni pietra è inamovibile, intoccabile. E se, periodicamente, l'acqua erode un moletto o qualche pietra, ci sono dei tecnici pronti e vigilanti, che accorrono sul posto, e, come dei veri e propri medici, approntano la diagnosi e prescrivono un'imediata terapia, quasi sempre la stessa: iniezioni di cemento. Quelle che ci vorrebbero — mi diceva un amico — per irrobustire i cervelli di certi nostri corregionali!

I CAPELLONI IN PIAZZA S. MARCO

Dopo aver indugiato lunghe ore per visitare la Basilica di S. Marco, mi avvio verso la riva degli Schiavoni. Intorno ad una colonna che sorregge il leone alato, simbolo della «Serenissima», scorgo dei capelloni ed alcuni strani individui, che sembrano addormentati, morfinizzati. Sono sudici, malandati.

Gli giro intorno, due, tre volte; li fotografo una prima, una seconda volta, poi faccio per andarmene, dirigendomi verso il Ponte dei Sospiri (di cattiva e non di buona memoria). Improvvisamente qualcuno bussa alle mie spalle. Mi volto. Mi trovo davanti un giovane pelato alla Brynner, maturo negli anni, quasi alla soglia della mezza età. Mi chiede se parlo francese. Un poco gli rispondo. Allora questi mi domanda del danaro e poi aggiunge: «il faut manger, monsieur». Capisco. Gli dò cinquecento lire. Ci raggiunge, allora, uno della compagnia, con capelli lunghi e scalzo. Toglie all'altro la moneta dalle mani, la pone in tasca. Poi mi dice che se voglio posso ancora fotografarli. Alcuni francesi osservano la scena, e dinoccolano la testa in segno di dissenso. Parlano un modesto italiano, ma si fanno capire benissimo. Mi dicono che quella è gente sudicia («il sont dei coscions»), che non vuole lavorare, gente inutile che De Gaulle ha scacciato dalla Francia, che fra loro non ci sono persone intelligenti o di «genio» come si potrebbe anche pensare, come vorrebbero fra credere.

Gli rispondo di aver conosciuto, anni addietro, un giovane poeta viennese, certo Peter Brust-man, che portava capelli lunghissimi, come il Nazareno, che era vegetariano e obbiettore di coscienza. Si accompagnava ad una donna («mia moglie», mi diceva), che portava stivali tedeschi, gonna nera, giubotto grigioverde, capelli rapati a zero, e non si capiva, non si distingueva bene chi fosse l'uomo e chi la donna. Lui diceva di essere anticonformista e di amare e rispettare la vita. Io gli rispondevo che l'anticonformismo non può essere un fatto esteriore, deve prorompere dal di dentro dell'uomo. Peter reagiva affermando che la rivolta contro il conformismo deessere totale, senza compromessi e mezzi termini. Forse aveva ragione.

Dopo alcuni convenevoli i francesi (padre, madre e una figliola, bruttina, ma sempre sorridente), mi salutano. Prima di lasciarci, gli dico: «dobbiamo, tuttavia, aver tolleranza e rispetto per la libertà, anche per quelle forme di libertà esercitata dagli altri nelle guise più strane ed originali, fino a quando non venga intaccata e compromessa la nostra libertà». I francesi assentiscono e salutano convinti. La figliola sorride quasi felice.

UN AMERICANO A VENEZIA

John Greech era giunto a Venezia in aereo da New York. Tre giorni appena di libertà, da spendere bene. Tutto solo, per visitare la Biennale. Giunto all'ingresso, gli intimano l'alt. Va per fare il biglietto, impossibile. C'era lo sciopero dei guardiasala e la Biennale era rimasta chiusa. Protesta insieme agli altri, venuti dai posti più lontani e disparati, ma i commessi sono inamovibili. Non si passa.

L'americano urla, protesta, supplica. Niente da fare. Se ne va addolorato, con le lacrime che gli rigano il volto.

«O BEATA SOLITUDO!»

Incontro sul battello che mi porta ai «giardini», Liz Taylor, sola, in abiti semplicissimi. Mi siedo accanto a lei. Capisco subito che è in incognito, per sfuggire al «malessere della celebrità».

Le chiedo dove va e come mai, una diva come lei, fosse sola, senza un codazzo di amici, di ammiratori e fotografi dietro.

Mi fa segno col dito di stare zitto, poi mi dice in buon italiano che cerca alcune ore di distensione e di tranquillità. Perciò si reca ai «giardini».

«Per carità, non pronunci il mio nome». Ma i viaggiatori, quasi tutti turisti, non l'hanno riconsciuta. La maggior parte sono stranieri.

E' più bella che mai. Lo abbigliamento semplicissimo dà risalto al suo volto d'una amara dolcezza indefinibile.

Penso un poco alla solitudine, quella che a volte ci prende e ci attanaglia e ci stritola e ci fa sottili, sottili come carta velina.

Come poteva Rainer Maria Rilke chiamarla «solitudine mia beata e santa», e Leonardo da Vinci come poteva affermare «sii solo e sarai tutto tuo»?!

Venezia in questi giorni è l'antisolitudine; è un andirivieni di turisti, uomini d'affari in vacanza, attori e attrici che presenziano al Festival del Cinema, comitive di francesi, tedeschi, inglesi, gente d'ogni paese e d'ogni colore.

Liz è venuta a Venezia per il Festival del Cinema. Ma anche lei ha voluto godersi la sua parentesi di «beata solitudo», visitare la biennale d'Arte, Burano, Torcello, S. Francesco del Deserto...

A sera, quando faccio ritorno all'Hotel, lungo il Canal Grande si odono i canti delle comitive di turisti, ubbriachi di vino e di birra. E le guide debbono vigilare attentamente perchè qualcuno, più intraprendente, non vada a finire nella laguna.

Rientrando mi dico: la solitudine è un lusso borghese.

GUARDANDO BOCCIONI E MORANDI COMMOSSA

Incontro una signora nello stand dedicato alla retrospettiva di Boccioni.

Cammina in punta di piedi, trattenendo quasi il fiato. Ha un riguardo quasi religioso per le opere del più grande artista del futurismo. Giunta di fronte ad un autoritratto del maestro, sosta alcuni minuti — sempre in punta di piedi — si fa amara nel volto, sussulta, quasi ansima. Che le sta prendendo una vertigine, faccio tra me e me. Ma non accade nulla.

La seguo un poco, poi, giunti nel padiglione di Morandi, si rasserena. La lascio andare per la sua via, ritorno nel vicino stand, guardo l'autoritratto di Boccioni. Mi pare un sopravvissuto sulla carta: ma c'è una forza su quella traccia che impressiona terribilmente.

Ridimensiono il mio giudizio sulla signora. Aveva ragione, lei, a dar luogo a quella scenetta.

I 4 POLARISCOP DI MUNARI

Uno stand tutto dedicato a Munari, e al centro uno strano apparecchio, come una bestia rara allo zoo o in un acquario. Scrive Filiberto Menna che con questo indefinibile apparecchio (una specie di scatolone quadrato con quattro fori luminosi ai lati e policromi) «Munari vuole stabilire un colloquio non dispersivo e distraente con lo spettatore e che le sue ricerche possono essere ricondotte a un denominatore comune in quanto manifestazioni di un unico sostanziale atteggiamento che riassume in sè le istanze storicamente antinomiche della tecnica e dell'arte». Insomma si tratterebbe di una «macchina per contemplare». Infatti, ai due lati opposti della sala, sono situati due divani. Quando vi entro, gironzolo attorno allo strano arnese, quasi sbigottito. Mi sento come un pigmeo, ma che dico, un antropofago che prenda contatto coi primi strumenti della civiltà. Mi porto un dito al naso, ma non ci trovo il grosso anello pendente.

Poi, ai gabinetti, mi guardo allo specchio, sono sempre lo stesso, i miei caratteri somatici non sono cambiati. Comunque, mi dico, uscendo dalla Biennale, (non appena rientrato in sede mi farò fare una radiografia al cervello per un controllo più sicuro. Non si sa mai.

Prima di chiudere con Munari, debbo dire che sui soffici divani della stanza buia lascio due coppie di visitatori intente a contemplare. Che cosa? Le luci che lente ruotavano. Era una specie di ninna-nanna assurda.

Tra quel canto sommesso, lieve, impercettibile e la stanchezza che avevano addosso le due coppie si stavano addormentando, sembravano cadute in «trance».

Che malinconia! che tardo romanticismo. Le donne avevano già gli occhi socchiusi, quando, improvvisamente, un profanatore sacrilego urla: «che strano animale!». Ero io.

Il sortilegio allora si spezza. Usciamo tutti quanti dalla stanza.

CEROLI E IL SUO SCATOLONE DI LEGNO

Perchè sprecare tante energie? Ceroli ha seguito l'esempio di Munari (e viceversa), ha presentato alla Biennale un solo pezzo (pezzo o pezzullo fa lo stesso), una grossa scatola di legno per imballaggio, con due piccoli ingressi ai lati opposti. Dentro (si trattava appunto di una scatola a sorpresa) non c'erano fantasmi, nè specchi deformanti nè donne ragno o che so io. C'erano invece alcuni pezzi di legno che avevano la pretesa di voler rappresentare delle figure umane, girevoli, ed altra robetta.

Prima di entrare nello scatolone ho certe riserve che non dico, poi seguo l'esempio di due inglesi più coraggiosi e avventurosi di me.

Che grande sorpresa! Che emozione! Tutti e tre ridiamo come i bambini al Luna Parck.

LA GABBIA DEL GRUPPO I

Nel padiglione del «Gruppo I» c'è una bellissima gabbia. Una ragazza (intelligente) dice: che bel-

(Segue a pag. 4)

SIPARIO SULLE VACANZE

Otto giorni a Rosapineta

Eravamo partiti presto da Milano. Un anno di intenso lavoro sommato a otto mesi di scuola serale ci aveva profondamente intaccati e progettammo la fuga dalla grande città di notte, al Jolly di via Marelli tra una birra e l'altra, quando gli ultimi tram fischiavano cupi e i netturbini appoggiavano le bici ai muri della grande fabbrica.

Eravamo stanchi. Veramente. La nostra vita era un incastro di orari e di pasti consumati in fretta e di lotta contro il tempo, il sonno e la voglia di smetterla una volta per tutte. Avevamo tanto bisogno di aria nuova e consultammo a lungo cartine e nuovi itinerari.

Non i campi dove la gente-bene passava pic-nic o faceva campeggio. Volevamo il deserto, cercavamo la campagna distesa per miglia e miglia nel verde e nel grano e con poche case. Cercavamo il silenzio. Assoluto. Implacabile. Volevamo ignorare il giorno e la notte, divorando appetiti all'ora giusta degli appetiti, consumando il sonno all'ora del sonno, dominando come giganti l'ora in tutte le sue sfumature di minuti e secondi, respirando a piena gola la libertà, grandiosa, assoluta.

E avevamo scoperto Rovigo e la campagna attorno a Rovigo e fiumi ampi e liberi come l'Adige e il Po e le distese immense di grano e di bietole, le anguriare e le laghe enormi spaccate dal sole e le acque del delta.

E decidemmo di partire subito, la notte, prendere le poche cose e seguendo a mano a mano la strada giusta. Ultimammo le birre. Sapevano ancora di asfalto e di grossa città. E sapevano ancora di lavoro.

Partimmo. Viaggiammo tutta la notte. All'alba scoprimmo la città.

Stava tutta raccolta attorno alle torri, entrammo masticando ancora gli ultimi pezzi di anguria che il vecchio anguriano aveva tastato tabaccando e tagliato con cautela, evitammo la parte nuova del Corso (ricordava a tratti Milano) e violammo le viscere buie di vicoli spenti. Le case erano basse e scrostate, qualche villa dava un tocco di nuovo, le vecchine annaspavano nere dalle parti di S. Bortolo e gruppi di giovani donne cicalavano snelle in sciolte silhouettes. La gente parlava aperta e cordiale ed era facile chiedere e parlare del tempo e della città e sentire di esserci stati da sempre e battere le strade del centro senza complessi del turista in poche ore già eravamo parte integrale di Rovigo a Piazza Roma trovammo una fresca e scivolammo sotto i portici bassi sino a Piazza Vittorio. Forse era giorno di mercato, so che la piazza era piena eppure nessuno urtava passando, tutti parlavano calmi guardando i baffoni del re o la coda al leone di S. Marco qui non c'era frenesia, notammo che nessuno controllava orologi e che la gente parlava proprio per il qusto di farlo, non per ammazzare il tempo tra una fermata d'autobus e il metrò, o tra una pausa di lavoro e l'altra. Qui trovammo l'esempio di quella vita contemplativa che tanto ci mancava, e ci sentimmo fuori posto, strani come un oggetto che guasta tutto l'assieme di un quadro; sensazione che ci parve ancora più forte sentendo un gruppo di giovani parlare di pittura e di poesia e di cultura in generale (e magari di politica, argomenti questi usati come cardini alla conversazione, e non come tritt contorto alle lunghe frenetiche ore passate (dalle mie parti) a parlare di lavoro e di scioperi e di aumenti e di futuro. Qui c'era lo scontro di mentalità diverse, di diverse impostazioni di vita, qui affiorava in noi la tremenda domanda che ci aveva accompagnato nei restati giorni di ferie rodigine (con escursione quotidiane a Rosapineta) e nel viaggio di ritorno.

Meglio cinquant'anni di vita piena milanese e morire stroncati da infar-

PAOLO LEZZIERO

(segue a pag. 4)

Le nostre interviste

Dieci domande alla cantante MARIA DELLA SILA

Una vedette del folklore calabro

Maria della Sila è più nota all'estero che in Italia per le sue incisioni di pezzi folcloristici realizzati dalla «Vis Radio» col nome di Mary Sarica. Il nome d'arte Maria della Sila lo ha assunto lo scorso anno quando fuori programma ha interpretato la canzone «Due Croci sulla Sila» in onore degli emigranti italiani nel mondo durante l'ultimo festival eurovisivo di Zurigo. D'allora il suo nome corre di bocca in bocca, specie fra i lavoratori all'estero dove il disco contenente «Calabria mia» e «Due Croci sulla Sila» viene continuamente gettonato e richiesto.

Abbiamo incontrato la bruna cantante calabrese a Roma e ne abbiamo approfittato per sottoporla al nostro amichevole «terzo grado»:

D. Canta per vivere o vive per cantare?

R. Vivo per cantare e canto per vivere. Ho studiato canto sin da bambina affrontando molti sacrifici: i miei non sono stati mai ricchi e hanno bisogno di me. Se non cantassi la mia vita sarebbe vuota. Io canto, non urlo, nè copio. Io canto: Siamo in due a cantare: io e il mio cuore.

D. Le piace il genere beat?

R. Mi piace una volta due volte: la terza volta mi stufa. Questo genere può piacere ma in esso predomina il ritmo: la melodia è slegata e singhiozzante per cui all'ascoltatore non resta niente.. Non si accorge che la gente non canta più? Si muove, si agita, ma non fischietta, non accenna più a nessun motivo.

D. Le piacciono i capelluti?

R. Mi piaccioni i capelli, non i capelluti. I capelli conferiscono alla donna maggiore femminilità. L'uomo esteticamente ci perde. Portandoli come li portano i capelluti si ritorna indietro di qualche secolo. E allora non si inventa niente di nuovo. Si ritorna a Sansone. Per me nel canto contano le corde vocali, non i capelli. Comunque il nostro è un problema artistico. Se i «capelloni» sono bravi, perchè no?, viva i capelloni.

D. Se in T.V. le conferissero l'incarico attualmente ricoperto da Gianni Granzotto cosa farebbe?

R. Pregherei il dottor Granzotto di dispensarmi dall'incarico e di continuare a fare quello che fa. Non trovo altra persona meglio qualificata a tale incarico. Se mai al dottor Granzotto mi limiterei a chiedere di non dimenticare la mia Calabria ch'è la parte più importante dello stivale. E naturalmente gli artisti calabresi.

D. Come pensa si possa salvare la canzone italiana?

R. Cantando, suonando e incidendo la canzone italiana.

D. E la canzone napoletana?

R. Lo stesso. Bisogna insistere. La vera melodia non muore.

D. Per colpa di chi la canzone italiana e quella napoletana sta andando in malora?

R. Per colpa di dieci o dodici persone che fanno il buono e il cattivo tempo, anzi solo il cattivo tempo. Ovvero la colpa è di chi ha fretta di guadagnare poco e subito. Il successo a lunga scadenza non interessa questi signori con le conseguenze che si possono immaginare.

D. Avrà successo il prossimo «festival delle Rose?»

R. L'ha ideato e realizzato una donna intelligente: Maria Luisa Pisan. Sono certa che le sue rose fioriranno.

D. Quali sono i suoi cantanti preferiti?

R. Frank Sinatra, Mina, Milva e Miranda Martino.

D. Crede che il genere folkloristico contribuirà al rilancio della canzone?

R. Senz'altro. Oggi è il momento del folklore. Speriamo che non venga imbarstardito per fini commerciali. Se si manterrà spontaneo e schietto quello che oggi è il suo momento di grazia diverrà, nell'immediato futuro, il momento di grazia di tutta la canzone italiana.

FERNANDO LUCIANI

Il libeccio brucia radici umane

Si riannoda al giglio
anche una rosa sbigottita
che per staccata
da un vertice di cielo.
Dolce viluppo,
coreografia del perfetto,
candido offrirsi
in tenero cespuglio.
Che sia un indugio
fragile d'istinti
non credo,
nè fiaba oscura.
Ma un brivido mi coglie,
s'alza un pensiero,
morde alle vene,
mi scava un solco.
Il libeccio che spiuma
e atterra i nidi
s'avventa e spoglia i fiori,
brucia radici umane.

ANTONIO TAGLIACARNE

ALTRA EUROPA

I REPORTAGES

di BETTIZA

E' cominciato il grande ritorno dalle vacanze. Gli italiani sono stati al mare, ai monti, ai laghi e chissà quanti si saranno spinti all'estero? Le statistiche non sono complete, ma pare mai tante come questo anno. Di questi moltissimi saranno spinti ad Oriente verso i paesi retti a democrazia popolare. Avranno portato con sè delle guide; volumi per quanto informati sul passato e sull'arte dei paesi visitati ben poco avranno potuto scrivere della loro attuale situazione. Apro una guida della Jugoslavia e dopo cenni di geologia, idrografia, fauna e flora leggo che forma uno stato federale composto da sei repubbliche, tutte le popolazioni godono gli stessi diritti, c'è il suffragio universale diretto e segreto, è tutelata la libertà di coscienza, di culto, di stampa... Belle parole che potrebbero benissimo riferirsi alla Svizzera. Ma la verità?

Consiglio i reduci da questi viaggi di ricercarla su una pubblicazione ben più adulta delle guide turistiche: «L'altra Europa» di Enzo Bettiza, edito in questi giorni da Vallecchi. Bettiza è uno scrittore giuliano nato a Spalato enl 1927 Corrispondente della «Stampa» da Vienna oggi lo è da Mosca. Noto per i suoi romanzi: «L'ispettore» e «Il fantasma di Trieste». In questa ultima opera sdrammatizza il momento storico che vide il maturarsi della coscienza nazionale di Trieste e culminò nel sacrificio di Guglielmo Oberdan. Grosso modo possiamo dire che Bettiza si può inquadrare in letteratura nel **realismo magico** di Buzzati; in politica liberale di sinistra di quelli che gravitano attorno al quotidiano torinese. «L'altra Europa» raccoglie saggi apparsi nel corso d'un anno sul «Corriere della sera». Fisiologia del revisionismo (come indica il sottotitolo) che tocca la Jugoslavia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Bulgaria e la Romania.

I reportages di Bettiza rovesciano molti miti e luoghi comuni sulla recente evoluzione dei paesi satelliti. E' un'inchiesta solidale — direi — verso gli sforzi autonomistici di paesi che non vogliono più saperne della pesante tutela sovietica. Resta da chiederci se questi movimenti centrifughi di socialismo nazionale siano tesi a restituire ai singoli popoli il bene della libertà oppure vogliono solo sostituire al lontano padrone russo un più vicino despota locale?

Dei sette capitoli i primi due sono dedicati alla Jugoslavia. Il regno dei serbi croati e sloveni era minato da rivalità nazionali. L'ideale di Lubiana lo si può trovare nel burocrate absburgico conte von Trota (uno dei personaggi della «Marcia Radetzky» di J. Roth); il serbo guarda al cavalleresco Marco Kraljevic; ed i bosniaci sembrano ancora sentire le influenze dei loro misteriosi antenati bogomili che «preferirono alla tiara del papa il turbante del turco». Oggi questi motivi di divisione hanno trovato anche un appiglio economico. Le regioni che furono inserite nello stato austriaco ed hanno un'impostazione di vita mitteleuropea rimproverano a quelle che si formarono all'ombra dei bizantini e dei turchi grazie all'economia dirigistica statale di pompare quattrini alle imprese produttive di Zagabria per sprecarli in «fabbriche ideologiche» nel Sud. (I regimi comunisti hanno un araldico complesso dell'accumulazione siderurgica: si pensi alle comuni agricole cinesi che in rudimentali altoforni del ferraccio mentre la industria moderna esige acciai sempre più pregiati). V'è insomma una Jugoslavia di serie «A» ed una di serie «B». In Slovenia c'è un'auto ogni 38 abitanti, in Bosnia-Erzegovina uno ogni 370; la media slovena per gli stipendi era (1965?) 45.200 dinari, in Macedonia a 28.000; duecentomila manovali bosniaci «tenuti alla larga da un milione e mezzo di sloveni che li hanno isolati in bidonvilles alla periferia dei centri industriali» si prestano ai lavori più umili (si veda la scenetta del lubianese nel suo cottage cittadino con Volkswagen alla porta e la sfilata dei postulanti emigrati che si offrono di sistemargli il carbone in cantina).

Altri aspetti paradossali della economia dirigistica Jugoslava. L'autogestione - tanto reclamizzata — si risolve in una pesante forma di mezzadria per la quale lo stato porta via sotto forma di tasse il 60% degli utili, il resto deve formare gli stipendi e i fondi di fabbrica per il rinnovo delle attrezzature. La disoccupazione, le sperequazioni salariali, sono viste come necessario stimolo al mercato della manodopera; si teorizza sulla 'necessità del «fallimento socialista»; si fa affidamento sulla valvola di sicurezza dell'emigrazione (duecentomila jugoslavi sono già emigrati nella Germania Occidentale; è allo studio una legge sulla bancarotta. Insomma si sono rimessi in auge gabellandoli per ultime conquiste d'un socialismo dinamico quelli stimoli negativi della società capitalistica che ne costituiscono la remora e la vergogna e che per fortuna almeno in molti paesi, come quelli scandinavi, l'Inghilterra, la Svizzera e probabilmente Germania e Francia (per restare alla

(Segue a pag. 4)

UNA NUOVA TEORIA SCIENTIFICA

GLI ENUNCIATI DI SCAMMACCA

Abbiamo avuto occasione piuttosto recentemente, di ricevere le prime anticipazioni da parte di Mr. Nat Scammacca, un americano residente, almeno per il momento, a Trapani. Scammacca, oltre a coltivare larghi interessi letterari, si occupa, a molto seriamente, di fisica.

Dopo la pubblicazione della sua prima silloge poetica «A lonely room», ha adesso in preparazione un libro di carattere scientifico, nel quale intende svolgere una sua teoria che riteniamo di estremo interesse, una teoria scientifica sulla quale noi non siamo in grado di pronunciarci, ma di cui riportiamo gli enunciati fondamentali, che potrebbero avere valore e conseguenze rivoluzionarie.

Lo facciamo con il consenso dell'Autore, lasciandogli ogni diritto di interpretazione ed ogni responsabilità di polemica, dato l'enorme interesse delle sue definizioni:

1) IL MOVIMENTO E' SOLTANTO UNA DISTORSIONE DELL'ETERE. L'ETERE NON PUO' MUOVERSI PERCHE' E' UN CONTINUUM. LA DISTORSIONE DELL'ETERE NON E' VERAMENTE MOVIMENTO. NIENTE NELL'UNIVERSO SI MUOVE: ONDEGGIA, SI INCRESPA, MA NON SI MUOVE.

2) LA SOMMA DELLE VARIE VELOCITA' DEI VARI MOVIMENTI ESTERNI ED INTERNI (SPIN) DI UNA QUALSIASI COSA E' UGUALE A 300.000 KM. AL SEC.

3) L'ENERGIA NON E' TRASFERIBILE. CIO' SI DEDUCE LOGICAMENTE DAL SECONDO ENUNCIATO.

4) IL TEMPO E' SOLTANTO UNA RELAZIONE DEI VARI MOVIMENTI DI UNA PARTICOLARE COSA (NON LA RELAZIONE FRA COSE DIVERSE). QUESTI MOVIMENTI SONO ESPRESSI INTERNAMENTE ED ESTERNAMENTENTE, CIOE' MOVIMENTO IN UNA DIREZIONE PARTICOLARE E MOVIMENTO ROTATORIO (SPINT); IL TEMPO DI QUALSIASI COSA E' RELATIVO SOLTANTO A QUELLA STESSA COSA.

5) LA LUCE E' SENZA TEMPO PERCHE' NON HA SPIN, NON ESISTE NESSUNA RELAZIONE DI MOVIMENTO IN UN FOTONE, IL QUALE COMINCIA AD ESISTERE NEL TEMPO COME MATERIA QUANDO LA SUA VELOCITA' IN UNA DIREZIONE PARTICOLARE DECRESCE, DALLA VELOCITA' ASSOLUTA DI 300.000 KM. AL SECONDO ALLE VARIE VELOCITA' RELATIVE DI MOVIMENTO INTERNO ED ESTERNO.

6) L'ATTRAZIONE E LA REPULSIONE DELLE COSE DIPENDONO DAI TIPI DI MOVIMENTO DI CIASCUNA COSA: SE L'ETERE E' DISTORTO VERSO L'INTERNO, CI SARA' ATTRAZIONE, SE L'ETERE E' DISTORTO VERSO L'ESTERNO CI SARA' REPULSIONE.

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di « Trapani Nuova » che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Matera, 5 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

« Trapani Nuova » avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

Ciò che ci si aspetta dal C.F. della FIGC

Verità e riforme

E' iniziata la riunione del C.F. della FIGG. Si esaminano tutte le vicende dei mesi di luglio e di agosto, dalle tre partite che i calciatori azzurri hanno disputato in Inghilterra contro Cile, URSS e Corea del Nord, fino alla sospensione di Edmondo Fabbri dall'incarico di commissario unico della nazionale e al suo deferimento agli organi di disciplina federale «per quanto eventualmente da lui compiuto in contrasto coi regolamenti della FIGC nella sua qualità di tesserato».

I problemi del calcio italiano, sollevati e sottolineati dalla sconfitta ai mondiali, sono molteplici e difficilmente il C.F. potrà affrontare e discutere anche soltanto i più immediati e i più urgenti. Il ripetersi delle disavventure italiane nella «Coppa Rimet», nonostante i grandi impegni organizzativi, implica un esame approfondito e un vero «processo» a tutta la struttura del calcio italiano che non può ovviamente essere compiuto in due giornate di riunioni, ma alcune decisioni dovranno essere prese con urgenza. Il C.F. dovrà definire la posizione di Edmondo Fabbri, sia dal punto disciplinare che da quello delle competenze in seno alla federazione; dovrà designare il tecnico che guiderà la nazionale nei due più immediati impegni (partita amichevole con l'URSS del primo novembre; incontro con la Romania il 20 dello stesso mese per la Coppa d'Europa per nazioni); dovrà chiarire tutti gli aspetti polemici suscitati dalle iniziative personali di Fabbri dopo i mondiali, la veridicità delle dichiarazioni fatte da dieci giocatori della nazionale. Prima di prendere qualsiasi decisione relativa alla squadra azzurra e al suo futuro, è indispensabile che siano risolti tutti i punti oscuri della intricata vicenda cominciata in Inghilterra e proseguita in agosto in Italia perchè il lavoro di chi sarà incaricato della responsabilità tecnica della nazionale sia liberato dai sospetti che hanno chiamato in causa esponenti della federazione e che hanno turbato l'opinione pubblica e lo stesso ambiente del calcio italiano. Prima di avanzare proposte, fare progetti o indicare il provvisorio commissario tecnico (se questo sarà l'orientamento), i consiglieri federali saranno impegnati in una difficile opera di chiarificazione: per questo faranno testo le relazioni dèllo stesso Fabbri, del dott. Franchi.

Tutte queste documentazioni, come è stato auspicato dalla presidenza federale, dovrebbero essere rese pubbliche proprio per «porre l'opinione pubblica nella condizione di aver ben chiari gli estremi attraverso i quali il consiglio giungerà alle sue delibere conclusive» nel corso della riunione.

Al "Tennis" di Erice

Primo Trofeo Nello Castelli

Un gruppo di giovani ha voluto commemorare il loro compianto amico **Nello Castelli**, immaturamente scomparso, organizzando il torneo di tennis «1° Trofeo Nello Castelli».

La manifestazione, svoltasi al «Tennis» di Erice, ha radunato intorno al campo un folto pubblico che non ha lesinato applausi ai vari **Alesi, Lombardo, Di Vita, Stabile, Giannitrapani**, veri protagonisti del torneo.

Alesi si è imposto nel singolare e in coppia con D'Alì nel doppio.

Alla cerimonia della premiazione il Presidente del Circolo del Tennis di Erice, dr. Messina, ha commemorato la figura del compianto Castelli e, dopo aver consegnato al vincitore Alesi l'ambito trofeo, ha rivolto ai dinamici ragazzi il più vivo augurio perchè questa manifestazione possa affermarsi in futuro.

In bocca al lupo vecchio Trapani!

Akragas 1 Trapani 0

Risultato bugiardo

Il risultato di 1-0 non rispecchia l'andamento della gara - Buone prospettive per i ragazzi di Lodi

TRAPANI: Ferrarese (Brugnone); Moriani, Morana (Rossi); De Togni (Firicano), Zanellato, Cavallini; Nardi, Casisa, Pellizzari, Carnaroli, De Zotti.

AKRAGAS: Rettore, Carleschi (Ancona), Verbard (Carleschi), Mazzolini, Ancona (Fagan), Spreafico, Bertolotti (Ciarciaglini), Corti, Franzò, Rigonat, Alessi.

Arbitro: Monforte di Palermo.

Rete: al 20' Corti.

Note: Calci d'angolo 5 a 2 per il Trapani.

Domenica, 25 c.m., anche il via per le squadre semi-professioniste della Serie C e D. Siamo ormai giunti all'ora della verità e dei resoconti: gli atleti dovranno dimostrare che le lunghe settimane di preparazione non sono trascorse inutilmente, che le faticose ore trascorse sul campo, alla ricerca della forma migliore, hanno temprato e vitalizzato le loro forze. In questa visione bisogna inquadrare gli incontri di precampionato, dai quali possono essere tratte utilissime indicazioni.

Molto positiva, al riguardo, l'ultima partita che ha visto il Trapani impegnato all'«Esseneto» di Agrigento.

Non tragga in errore quell'uno a zero conclusivo, perchè, francamente, la squadra granata non meritava assolutamente di perdere. La rete infatti, subita in mischia, non soltanto è stata viziata da un netto fuorigioco (secondo la veridica affermazione di un nostro giocatore), ma il pallone non ha addirittura varcato la fatale linea bianca della porta.

Nessuna tragedia quindi nel clan granata per l'amichevole perdita, anche perchè l'incontro è stato proficuo da molti punti di vista. Ha, ancora una volta, messo in mostra uno splendido centrocampo granata dove tutti hanno svolto un eccellente lavoro di interdizione, di spola, di rilancio. Sempre in cattedra l'infaticabile Casisa che ha disputato un'ottima prova risultando tra i migliori in campo. La speranza degli sportivi è riposta in gran parte nel «cervello» della squadra, purchè si continui su questo standard di giuoco, che porterà infallibilmente lieti risultati. Bene amalgamata col centrocampo, anche la difesa si è distinta per vigore e dicisione, tanto è vero che il portiere Brugnone, sostituto di Ferrarese, è stato nel secondo tempo del tutto inoperoso. Veramente confortante la prova del giovane Moriani, autore di una gara entusiasmante, pronto e rapido negli interventi quanto preciso nei calibrati passaggi ai compagni. Anche l'attacco ha fatto la sua parte, si è impegnato abbastanza, ma bisogna onestamente dire che è stato sfortunato nelle conclusioni a rete. Carnaroli si è mostrato in ottima forma, felice presagio di un buon inizio, Nardi si è ben disimpegnato nel suo ruolo di ala tattica e gli altri attaccanti non sono stati da meno. Con il rientro di Giugno, al meglio delle sue possibilità, l'attacco dovrebbe ritrovare maggior forza di penetrazione. L'allenatore Lodi ha potuto, alla vigilia dell'inizio del campionato rendersi perfettamente conto delle condizioni fisiche e dello stato di forma raggiunto dai propri uomini e specialmente delle spiccate attitudini individuali. Il suo lavoro, d'ora innanzi, verterà al raggiungimento di un perfetto equilibrio tra i vari reparti e di un più alto livello tecnico.

Ormai l'atmosfera di campionato si è impadronita dei giocatori e tutti, ben preparati fisicamente e caricati psicologicamente, si accingono a dimostrare, già da domenica prossima contro l'Avellino guidato dall'ex Piacentini, il loro reale valore. Una gara impegnativa, senza dubbio, anche perchè giocata in trasferta, ma l'impegno e l'agonismo non mancheranno certo nella prima giornata perchè nessuno degli atleti vorrà deludere se stesso e lo sportivo pubblico trapanese.

VITO CARPITELLA

SERIE A

LA CLASSIFICA

Inter	2
Juventus	2
Cagliari	2
Fiorentina	2
Roma	2
Napoli	2
Milan	2
Torino	2
Bologna	1
Mantova	1
Brescia	0
L.R. Vincenza	0
Spal	0
Venezia	0
Lecco	0
Atalanta	0
Lazio	0
Foggia	0

I RISULTATI

Fiorentina* - Lazio	5 - 1
Inter - Foggia*	4 - 0
Cagliari - Lecco*	2 - 0
Roma* - Brescia	1 - 0
Milan* - Venezia	2 - 1
Juventus - Atalanta*	2 - 0
Mantova* - Bologna	1 - 1
Torino* - Spal	2 - 1
Napoli* - L. Vicenza	1 - 0

PROSSIMO TURNO

Bologna - Foggia	
Brescia - Fiorentina	
Cagliari - Milan	
Inter - L. Vicenza	
Juventus - Lecco	
Lazio - Torino	
Mantova - Roma	
Napoli - Spal	
Venezia - Atalanta	

SERIE B

LA CLASSIFICA

Varese	4
Potenza	3
Alessandria	3
Sampdoria	3
Livorno	3
Padova	3
Reggina	3
Messina	2
Arezzo	2
Catanzaro	2
Genoa	2
Pisa	2
Palermo	2
Modena	2
Novara	1
Savona	1
Reggiana	1
Catania	1
Salernitana	0
Verona	0

I RISULTATI

Alessan.* - Palermo	4 - 1
Arezzo* - Verona	2 - 0
Potenza - Catania*	2 - 1
Catanzaro* - Messina	2 - 0
Livorno* - Genoa	1 - 0
Modena* - Salernitana	1 - 0
Padova* - Reggiana	2 - 0
Reggina* - Novara	1 - 0
Sampdoria* - Pisa	0 - 0
Varese - Savona*	1 - 0

PROSSIMO TURNO

Alessandria - Catanzaro	
Arezzo - Livorno	
Genoa - Salernitana	
Messina - Reggina	
Novara - Modena	
Pisa - Savona	
Potenza - Padova	
Reggiana - Sampdoria	
Varese - Catania	
Verona - Palermo	

Serie C

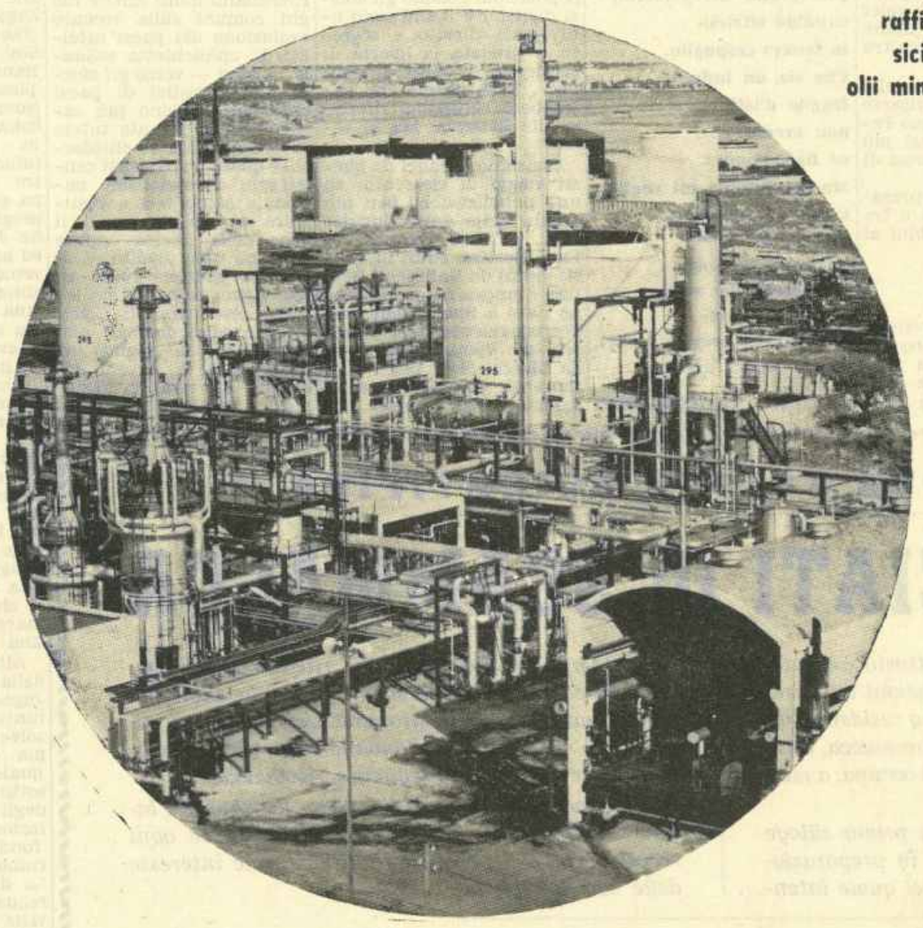
1° DI ANDATA

Avellino	TRAPANI
Barletta	Frosinone
Cosenza	Casertana
Crotone	Akragas
D. D. Ascoli	Lecce
L'Aquila	Pescara
Massiminiana	Bari
Nardò	Siracusa
Taranto	Trani

SERIE D

1° DI ANDATA

Acquapozzillo	Scafatese
Folgore	Paolana
Juventina	Enna
Juve Stabia	Internapoli
Marsala	Nicastro
Nocerina	Puteolana
Paternò	Ischia
Savoia	Ragusa
Sessana	Juve Siderno



l'energia è potenza
la potenza è movimento
il movimento è progresso
progresso è RASIOM
raffinerie siciliane olii minerali

RASIOM

TUTTI I PRODOTTI PETROLIFERI ESSO AL CENTRO DEL MEDITERRANEO

Totocalcio

I RISULTATI

Atlanta-Juventus	2
Fiorentina-Lazio	1
Foggia Inc.-Inter	2
Lecco-Cagliari	2
Mantova-Bologna	X
Milan-Venezia	1
Napoli-L.R. Vicenza	1
Roma-Brescia	1
Torino-Spal	1
Alessandria-Palermo	1
Catanzaro-Messina	1
Livorno-Genoa	1
Sampdoria-Pisa	X

Il nostro pronostico

Concorso n. 4 del 25-9-66

Bologna - Foggia Inc.	1
Brescia - Fiorentina	x 1
Cagliari - Milan	x 1
Inter - L. R. Vicenza	1 x 2
Juventus - Lecco	1
Lazio - Torino	x
Mantova - Roma	2
Napoli - Spal	1
Venezia - Atalanta	1 x
Arezzo - Livorno	2
Messina - Reggina	1 x 2
Pisa - Savona	x
Varese - Catania	1 x

Totip

I RISULTATI

1	Van Dick	1
	Oronto	1
2	Belorizzonte	1
	Diocleziano	2
3	Serlio	1
	Gelboa di Jesolo	1
4	Ordonez	1
	Debbio	2
5	Fleur du Glacier	2
	Mascaret	1
6	Abricotine	2
	Luna Park	1

Ai punti 12:	L. 7.323.589
» » 11	L. 233.156
» » 10	L. 9.725

RIPORTI

I REPORTAGES

(Segue da pag. 3)

Europa) disoccupazione e emigrazione sono sconosciute da anni.

Non mancano le proteste da parte d'un popolo al quale il socialismo non solo non ha offerto in cambio di quanto ha tolto «qualcosa che vale» ma non vuole assicurare più nemmeno il diritto al lavoro. Nella sola Slovenia nel 1964 si sarebbero avuti 131 scioperi (tenuti — mi pare — gelosamente segreti). Si vorrebbero mettere in discussione tutti i tabù socialisti incominciando da quello del potere personale del presidente Tito. Ma il regime stronca sul nascere ogni forma d'opposizione, anche fatti che possono ricordare la modesta fronda dei Guf fascisti (vedi gli episodi della rivista slovena «Prospective» che scrisse di «socialismo alla Luigi XIV e fu fatta tacere o il recentissimo caso Mihajlov).

Vorremmo riassumere anche gli altri capitoli, ma ad esempio le pagine sulla Polonia e la posizione del suo clero. Non si creda che lo spazio è tiranno, come il libro di Bettiza offra una lettura frivolelmente giornalistica alla ricerca di colore; anzi il libro s'insabbia in certe pause a volte forse troppo tecniche, legate a particolari situazioni dei vari comunismi nazionali, le cui bizantine sfumature al lettore comune — come chi scrive queste note — sfuggono. Si tratta in tutti i casi d'un'opera seria, documentata e meditata.

SERGIO BROSSI

IMMAGINI E RIFLESSIONI VENEZIANE

(Segue da pag. 3)

lo. Si tratta della evoluzione di un cubo.

Io, di rimando, una gabbia per uccellini, proporrei.

La ragazza cambia registro: sì, ma chi sa come ci starebbero male, povere bestiole! !

LE DIAVOLERIE DI JULIO LE PARC

Mentre sono intento a «contemplare» alcune **pitture**, sento un rumore vibratile, frastornante, ossessivo. Capisco subito. Mi accorgo di trovarmi in prossimità dell'**Averno** dell'argentino Le Parc.

Interessato fino allo spasimo, aumento il ritmo dei miei passi.

Sì, Le Parc, ha vinto il premio di 2 milioni di lire della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Lo meritava davvero. Se non altro ha fatto divertire, per alcuni mesi, i bambini coi suoi strani flippers (ma non sono stati proibiti?).

Nel suo stand ne trovo uno di almeno cinque anni, con mamma e papà. E' al colmo della felicità.

Preme pulsanti ed una musica indiavolata si sprigiona da quelle macchine ingenue, palline ruotano o saltellano impazzite. Si guarda agli specchi e vede — come io ho visto la mia — la sua immagine deformarsi. Papà e mamma sono più felici di lui. Qualche visitatore, più meditabondo e contemplativo lo vedo rincantucciato nell'angolo degli occhiali. Inforca occhiali uno dopo l'altro, estasiato. Mirabilia!

Quali originali sensazioni possa provare quel visitatore io non riesco poi a comprendere, facendo lo stesso esperimento.

Non mi dilungo, perchè Le Parc è un maestro di diavolerie, uno stregone dell'era tecnologica e, parlare troppo degli stregoni, non si sa mai, può portare disgrazia!

AY=0: ARCOBALENO E CAMERA TATTILE

Uno che fa buchi (precursore il Fontana egizio, ma anche Marinetti era egiziano!) su mastodontiche scatole di legno dipinte a guisa d'arcobaleno, è il giapponese Ay=0. La rivista «D'Ars» lo ha definito «un avventuriero spiritoso». Ed è vero. Perchè i suoi buchi, dove è possibile immettere il dito, producono strane sensazioni che per omaggio al pudore non diciamo. Viene interessato soprattutto il tatto.

In questi giorni un buco è stato tappato perchè un visitatore, immessovi l'indice, per miracolo non glielo foracchiavano. Si è messo ad urlare, hanno dovuto provvedere.

Qualcuno diceva a Venezia — città romantica, dove nessuno è solo — che Ay — o sarebbe una specie di filantropo che ha creato la sua camera tattile per gente sola che va cercando sensazioni che altrimenti non potrebbe procurarsi! ...

Ma a Venezia c'è dell'altro, c'è anche una Biennale seria, della quale parleremo a parte, con la massiccia partecipazione dell'Italia, della Spagna, della Romania, Ungheria, U.R.S.S., Israele, RAU, Francia, Austria, Canadà, ecc. Oltre ai giochi per bambini e alle «opere pie» di Ay lan-o c'è il «dossier» di una umanità tormentata, che ha assorbito i succhi mortali dell'epoca, una umanità che brancola tra le nebbie avveniristiche (vedi Romano Notari), deformata dal dolore (vedi il siciliano Perez), prevaricata dal disordine e dalla violenza (vedi Caruso). C'è ancora a Venezia un'arte seria, quella di Boccioni e di Morandi, non ridanciana, cinica e miserabile, che scherza sulla «tragedia del vivere umano», per dirla con Unamuno. Vi è una Biennale estrosa, raffinata, classica, degna di ammirazione e di studio. C'è una Biennale espressione di sentimento che su fondi neri (il colore del lutto e del dolore) grida con l'israelita Aika Brown l'innocenza, la verità. Ciò che sopravvive alla morte!

ROLANDO CERTA

ROSAPINETA

(Segue da pag. 3)

to col sisema nervoso a pezzi e il cuore spolpato dal ritmo della vertigine o settant'anni di vita tranquilla, piena di ore tranquille e di tranquilli avvenimenti, andando al passo calmo della città (Rovigo) lasciandoci andare in una lunga cantilena di giorni uguali al tocco delle campane (quante campane e quante chiese e che monumenti di chiese a Rovigo) e del lento ciacolare?

Non trovammo la risposta. Solo, che dopo otto giorni di feste in campagna, di anguriare e di pane e salame, dopo otto giorni di mare a Rosapineta e di polenta e pesce al Cason e di vino buono, dopo quei benedetti otto giorni ci sentimmo ripuliti dalle ultime scorie della grande città e tornammo abbronzati e con l'odore del fieno addosso e la voglia di farci ancora vivi, l'anno dopo.

TRAPANI NUOVA

Franco Manca
Direttore
Vincenzo Adragna
Condirettore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Miky Scuderi
Redattore Capo

Comitato di redazione
Salvatore Faraci
Salvatore Messina
Piero Montanti
Enzo Tartamella
Paolo Tedesco

Amministratore
Peppe Spezia

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.500
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959